

Presentazione

di MARIA PRUNAI FALCIANI
Direttrice Biblioteca Marucelliana

Sono ormai passati sei anni da quando nella mostra "I volti di Pinocchio" furono esposte varie edizioni fiorentine dell'opera di Collodi e le cosiddette "Pinocchiate". In quella occasione si constatò quanto grande fosse l'interesse dei ragazzi che numerosi visitarono l'esposizione dedicata ad un personaggio a loro familiare, e nel contempo ebbero l'occasione di accedere alla Marucelliana ed apprendere la storia. Una così pronta risposta ci spinse ad organizzare visite guidate per i più piccini e a mostrar loro da vicino alcuni esemplari di libri e giornali illustrati per l'infanzia conservati nelle varie raccolte. Tutto questo ci ha indotto ad istituzionalizzare un momento di incontro con questo pubblico particolare aderendo all'iniziativa del comune di Firenze "Le chiavi della città" con la quale l'Assessorato alla Pubblica Istruzione si propone di avvicinare il mondo della scuola a varie realtà cittadine compresi musei e biblioteche. Ci è sembrato che far conoscere la stratificazione del patrimonio librario e la storicità della biblioteca con l'esposizione di libri illustrati di varie epoche, destinati ai ragazzi, fosse il modo migliore anche per render nota la vita delle raccolte librarie, il loro sviluppo e la funzione della biblioteca come luogo di conservazione, valorizzazione e studio. Far comprendere ad un pubblico giovanissimo che esistono biblioteche diverse per tipologia e funzioni, insegnare che nelle biblioteche storiche si conservano libri scritti e utilizzati dai nostri predecessori è a nostro giudizio una meta che noi bibliotecari dobbiamo sempre tener presente quando ci rivolgiamo a dei potenziali lettori. Trasmettere, inoltre, un primo facile messaggio sulla scelta delle fonti da utilizzare in un prossimo futuro per qualsivoglia studio o ricerca si ritiene che sia di vitale

importanza per dei ragazzi che vivono in un mondo subissato da una massa di informazioni che compaiono e scompaiono velocemente nel web. Quest'anno si è preso spunto dal libro di Gaudenzio Nazario *Pinocchio poliglotta senza orecchie*. Partendo dalle raffigurazioni che l'artista ha fatto degli animali parlanti che Pinocchio incontra nelle sue avventure, si sono proposte all'attenzione dei ragazzi altre illustrazioni degli stessi animali tratte da edizioni fiorentine per l'infanzia della prima metà del Novecento.

Se per i ragazzi si pensa che questo sia un modo piacevole per avvicinarsi alla biblioteca e sdrammatizzarne l'austerità ed il timore reverenziale che potrebbe incutere in qualcuno, per i più grandi sarà questa l'occasione di conoscere un eclettico artista contemporaneo come Nazario, assai vicino al mondo delle biblioteche per la sua familiarità con le opere di scrittori del nostro tempo, per lui ispiratori di nuove creazioni artistiche.

Anche questa rassegna costituisce motivo di riflettere sul ruolo che fra la fine dell'Ottocento e prima metà del Novecento gli illustratori hanno avuto nell'editoria per ragazzi, arricchita spesso da tavole di artisti di notevole livello. Le potenzialità di questo patrimonio, non del tutto ancora esplorato, l'interesse crescente mostrato dagli studiosi per questa attività artistica, forse un tempo poco considerata, ci ha determinato ad evidenziare i nomi degli illustratori nelle catalogazioni automatizzate al fine di costituire una ulteriore chiave di accesso ai vari libri.

Un grande ringraziamento a Gaudenzio Nazario che con molta generosità ci ha dato modo di ospitare le sue creazioni, a Vittorio Rossi della Libreria Libri Liberi, a Luca Brogioni responsabile dello SDIAF e agli infaticabili collaboratori Roberto Maini e Marta Zangheri che ormai da molti anni concorrono in modo determinante alla valorizzazione dei fondi della Biblioteca.

Pinocchio poliglotta senza orecchie

di GAUDENZIO NAZARIO

Cari ragazzi, le opere che voi potete vedere in mostra sono state pubblicate dall'editrice Stylos di Aosta sul libro dal titolo *Pinocchio poliglotta senza orecchie*. Poliglotta è una parola greca composta da -poli- che significa -molto- e -glotta- (glossa) che significa -lingua- e quindi Pinocchio era -poliglotta- perché, come voi sapete, parlava diverse lingue, quelle di tutti gli animali che incontrava, compreso l'uomo. Ed a proposito del mio libro, anch'io come Collodi, desidero iniziare questo breve racconto che riguarda la sua nascita con le stesse parole:
– *C'era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo...* trovato nel bosco. Questo pezzo di legno si è messo a parlare con me, anzi per la precisione a trasmettermi un messaggio. A causa di un uccellino, che saltellava come uno spiritato lungo il tronco depresso sull'erba, la mia attenzione è stata attratta da strani segni scritti, che apparivano sulla sua superficie scorticata. Erano segni misteriosi, qualche messaggio segreto scritto sul LIBRO. Così si chiama quello strato sottile sotto la scorza degli alberi (in cui passa l'alimentazione della pianta), che gli antichi romani chiamavano LIBER e che veniva a quei tempi utilizzato per scriverci sopra, prima dell'invenzione della pergamena.
Incuriosito, ho portato il tronco nel mio studio e quindi mi son messo a lavorare, cioè a cercare di capire chi fosse l'autore di quelle scritte. Cercare o ricercare è un lavoro un po' simile ad un'indagine poliziesca, bisogna cercare di intuire con gli indizi disponibili, consultando libri e frequentando laboratori, di individuare la causa e gli esecutori della cattiva azione. In questo caso specifico la ricerca ha portato alla scoperta proprio di un assassino o meglio di un gruppo di assassini... delle piante s'intende. Sono in pratica giunto ad individuare dei parassiti che aggrediscono gli alberi fino a farli morire. Ho scoperto che questi tipi d'insetti sono effettivamente degli scrittori, perché alcuni scienziati li hanno denominati: Bostricus Tipografus, Ips Tipografus, Poligrafus Poligrafus, Pitiogenes Calcografus. Come potete vedere, questi nomi appartengono tutti a mestieri legati alla scrittura. La scoperta mi ha sorpreso e stupito, perché i segni erano strani

e non rassomigliavano molto alla nostra scrittura, cioè a quella ben ordinata che anche voi fate sui vostri quaderni. Erano segni piuttosto liberi che potrebbero rassomigliare a quella scrittura dei poeti o degli scienziati che usano per appuntare velocemente un'idea.

Rincuorato da questa intuizione ho cercato di decifrare i segni al computer con dei programmi particolari ed ho ricavato una serie di lettere che potrebbero rassomigliare ai versi di alcuni animali.

Versi strani, come sono strani i versi di animali, che noi fissiamo appunto con una successione di lettere dell'alfabeto imitandone il suono (bau -bau, pio-pio, cip-cip, zzz-zzz ecc.). Versi che Pinocchio, testa di legno e per di più senza orecchie (perché nella fretta di scolpirlo Geppetto le aveva dimenticate), è riuscito a ricordare bene perché, quando ha passato la vita da albero per circa 14 anni radicato nel bosco, veniva aiutato dai parassiti scrittori che appuntavano i VERSI o SUONI sul suo LIBRO. Per il lavoro che svolgevano il burattino li pagava a caro prezzo, col suo sangue o per meglio dire con la sua linfa.

Ecco la curiosa scoperta!

Quanto ho raccontato finora

è un aspetto del libro,

un altro invece s'interessa

più propriamente

della scrittura vera e

propria, corrispondente

ai versi degli stessi ani⁶

mali. Questa parte è legata ad una frase di Voltaire, un filosofo francese vissuto nel 1700, che qui riporto:

La scrittura è la pittura della voce: più è rassomigliante meglio è.

Per questo tipo di gioco ho utilizzato i VERBI corrispondenti al suono, perché mi sono ricordato di quanto aveva scritto Collodi nella *Grammatica di Giannettino*, una grammatica scritta per le scuole Comunali di Firenze:

Il verbo è quella parola che afferma l'esistenza, l'azione, o lo stato in cui si trovano le persone e le cose.

Ma per chiarire meglio l'importanza del verbo in una frase, vi do un esempio più concreto.

Immaginate che una pagina del libro che state leggendo sia paragonabile ad un quadro che un pittore abbia dipinto. I *nomi* che voi trovate nella pagina possono essere paragonati alle "*forme*", cioè a degli oggetti o a delle persone, mentre i "*colori*" che queste forme hanno li possiamo paragonare a degli *aggettivi*. Scriveva Collodi nella *Grammatica* citata a proposito dell'*Aggettivo*: "*Giannettino è un ragazzo che ha i capelli rossicci*". Capelli è un nome, mentre rossicci è appunto un aggettivo.

Ma attenzione, sia le forme che i colori possono

esistere soltanto se sono depositate sulla “tela” del quadro. La tela in questione è il “verbo”, senza il quale, come diceva Collodi, non c’è l’esistenza delle cose e delle persone. Nelle mie opere ho quindi utilizzato i verbi corrispondenti ai versi degli animali e li ho rappresentati graficamente tenendo presente quello che diceva Voltaire: *Scrittura pittura della voce*. Come li ho realizzati, li potete vedere in mostra o dalle immagini del libro, ma nessuno vieta che con la vostra fantasia possiate trovare anche altre soluzioni. Provate, è un gioco divertente. Ancora un’informazione prima di lasciarvi. Questi tipi di verbi che imitano i suoni si chiamano -onomatopeici-. Parola complicata e difficile che significa -formazione di un verbo o una parola imitando un rumore naturale- e che comprenderete subito se vi dico che il -Topolino-, settimanale a fumetti che molti di voi leggono, è ricchissimo di questi verbi. Sono quei suoni a cui gli inglesi mettono davanti un -to- per trasformarli in verbo. Gli esempi qui elencati chissà quante volte li avrete letti a fianco delle immagini di Pippo, di Paperino e della Banda Bassotti. Ecco cosa significano in italiano:

to roar = ruggire
to croak = gracchiare
to sniff = annusare
to splash = spruzzare
to bang = sbattere, colpire violentemente
to swish = sibilare, frusciare
to puff = soffiare, sbuffare
to crash = scontrarsi rumorosamente
to slump = cadere pesantemente

Attenzione però, non tutti i suoni riportati sulle pagine di Topolino sono verbi, ma molti lo sono, quindi anche leggendo con attenzione Topolino si possono imparare molti verbi “onomatopeici inglesi”. Mi dimenticavo, prima di concludere, di dirvi chi era Giannettino, il ragazzo al quale Collodi ha dedicato la *Grammatica*. Anzi, invece di dirvelo io chi fosse, è meglio che lo lasci descrivere dall’autore stesso: *Giannettino, se non lo sapete, ve lo dirò io, era un grande svogliato, che aveva a noia i libri e le scuole peggio del fumo agli occhi; finché un bel giorno, cominciando a vergognarsi della sua buaggine, promise al babbo e al dottor Boccadoro di voler cambiar vita, di mettersi a studiare a buono e di riguadagnare il tempo sciupato in mezzo agli svaghi e ai balocchi. E mantenne quanto aveva promesso. Prova ne sia, che in pochi mesi gli riuscì di prendere il primo posto nella sua classe, e agli esami della fin d’anno fu portato da tutti in palma di mano. – Come mai, direte voi, Giannettino poté fare tante belle cose in sì breve tempo? Che forse aveva una mente più aperta e più svegliata*

degli altri?
– *No ragazzi! Fra lui e i suoi compagni di scuola c’era soltanto questa gran differenza: che Giannettino aveva preso a studiare di genio e con molto impegno, e gli altri no. Grandissima differenza, credetelo; perché s’impara molto più studiando, magari un’ora sola, ma studiando di buona voglia e col vivo desiderio di apprendere, che studiando una settimana intera alla svogliata, per semplice disimpegno e con la testa sempre a spasso di qua e di là. Cari ragazzi vi saluto con un augurio di buon divertimento e... studiate -con buona volontà e col vivo desiderio di apprendere- come fece Giannettino quando si accorse che stava diventando un ciuco.*